**INTERVISTA UTENTE MEDIO – GIOVANNI PRESSACCO**

Allora, iniziamo con un po' di domande di background, molto generali. Se puoi dire come ti chiami, quanti anni hai?

Mi chiamo Giovanni Pressacco e ho 21 anni e sono di Udine.

Qual è il tuo percorso di studi e, in generale, che cosa stai studiando attualmente?

Come scuola superiore ho frequentato un liceo scientifico, in particolare la mia sezione era una di potenziamento matematico; quindi, avevo un particolare focus sulle materie scientifiche, soprattutto la matematica e fisica, mentre adesso sto frequentando il corso di studi di Ingegneria Gestionale al Politecnico di Milano.

Nel tuo tempo libero hai qualche hobby? Stai facendo qualche progetto?

Al momento nessun progetto, mi sto partecipando come hobby, sono un avido ascoltatore di musica, per alcuni periodi della vita ho anche suonato vari strumenti, tra cui chitarra e pianoforte, e in generale sono una persona abbastanza sportiva, mi piace frequentare in questo periodo la palestra, ma precedentemente ho praticato atletica, in particolare salto con l'asta.

Capito, adesso non fai più sport, salto con l'asta?

No, purtroppo, non è più possibile, causa orari universitari, sarebbe... essendo anche uno studente fuorisede è troppo complesso riuscire a far parte di un'associazione sportiva.

Ok. Sei uno studente lavoratore?

Saltuariamente ho un lavoro con un'agenzia che mi permette di effettuare lavori a chiamata, e quindi a mia discrezione loro mi mandano delle date per eventuali incarichi e posso accettare o meno, quindi quando posso lavoro, altrimenti non sono obbligato.

Capito, quindi tipo contractor?

Sì, fondamentalmente ho contratti singoli e basta.

Ok, prima mi dicevi che sei pendolare.

Sì.

Più o meno quanto tempo ti occupa questo fatto?

Allora, non proprio pendolare perché vivo comunque nel comune di Milano momentaneamente, però per raggiungere la sede dell'università impiego dalla mezz'ora ai quaranta minuti in base alla condizione dei mezzi, essendo che devo prendere la metropolitana per raggiungere una stazione e poi un treno passante per raggiungere l'università.

Capisco. Svolgi altre attività che implicano degli spostamenti in generale o diresti di no?

Beh, in generale, eccetto le attività quotidiane, per qualunque spostamento all'interno di Milano sono utilizzatore di mezzi, perché non sono in possesso di qualunque veicolo personale, quindi sì, sono utilizzatore di mezzi.

Ok, capito. Adesso passiamo magari a delle domande un po' più approfondite che riguardano la sfera dello studio, specialmente nel tuo caso quella dell'università, e quindi parto subito con una abbastanza generale, ti chiederei di descrivermi il tuo metodo di studio.

Fondamentalmente la parte principale del mio metodo di studio si basa sul frequentare le lezioni e cercare di comprendere la maggior parte delle nozioni dall'altra giornata universitaria. Non sono solito studiare o ripassare, magari sistemare gli appunti dopo le lezioni, non ho mai trovato a Milano personalmente bisogno; quindi, seguendo le lezioni mi sono sempre trovato abbastanza a mio agio per quello di fare un grande ripasso sommario, diciamo verso fine corso, in vista dell'esame.

E proprio riguardo a questo, mentre ti prepari per un esame, come distribuisci generalmente lo studio?

Ovviamente tutto dipende dal tempo che c'è disponibile per poter preparare questo esame, però la mia preferenza di solito, quando c'è la disponibilità, è avere almeno una settimana disponibile per poter dividere, suddividere il carico di studio in varie giornate, così da poter ripassare magari singoli argomenti a livello teorico e poi rifare degli esercizi da solo, se ho qualche dubbio, magari rivedere qualche esercitazione per proteggergli i dubbi. Ovviamente è utile molto anche il confronto con i miei compagni universitari.

Ad esempio, come potrebbe cambiare il tuo metodo di studio dal periodo delle lezioni al periodo della sessione?

Fondamentalmente il periodo, il metodo di studio durante il periodo delle lezioni non è un procedimento esatto, cioè si basa quasi solamente sul seguire attentamente le lezioni e cercare di comprendere a fondo i concetti, in caso di dubbio magari chiedere delle recitazioni al professore.

Invece lo studio in sessione è uno studio più classico, come si intende, quindi varie ore magari sugli appunti, sugli esercizi per poter essere a mio agio, magari essere in esame. Però sì, sono molto polare le due situazioni. Certo, capisco, sì.

Se tu dovessi dire dei punti di forza, i tuoi punti di forza nello studio e dei punti deboli, che cosa potresti dire?

I miei punti di forza potrei dire che ho una buona capacità di comprendere rapidamente i concetti e di saperli applicare in maniera efficace, senza bisogno di... di elevato tempo per poterli comprendere. Un punto di debolezza potrebbe essere la non costanza e la saltuarietà nello studio, ecco. E diresti anche che questa magari è la maggiore difficoltà che trovi nello studio o no? Ora, comunque, non la trovo come una difficoltà, ma mi accorgo e sono cosciente che con... in vista di magari carichi di studio maggiori potrebbe diventare un problema.

E come potresti migliorare magari questo tuo punto debole, diciamo, secondo te? Se c'è una miglioria possibile.

Al momento non ho ancora mai trovato una soluzione, anche se... so che anche semplicemente il rivedersi gli appunti una volta toccato a casa dopo lezione o magari prima di fare la lezione dare un'occhiata magari a delle slide o al materiale didattico potrebbe... potrebbe aiutare.

Pensi che ci sia un fattore anche esterno o qualunque altra cosa che ti stia fermando dal fare questa cosa, questa miglioria, questo passaggio, diciamo?

Allora... direi di no, però non sarei completamente onesto nel dirlo perché sicuramente l'ambiente in cui vivo, in generale, soprattutto a livello... in cui viviamo tutti, quindi a livello tecnologico, ci... ci impone molte distrazioni, diciamo.

Quindi magari quando uno dice, ok, adesso mi metto a studiare, magari dopo si distrae, se lo dimentica e non lo fa. Ed è una cosa, credo, comune a tutti ormai. Certo.

Sempre tenendoci sulla sfera del metodo di studio, ti è mai capitato di dover cambiare metodo di studio? In generale, questo può essere magari da un anno di università all'altro, ma anche magari...

Non tanto a livello universitario, in quanto mi sono provato bene col metodo che utilizzavo verso la fine delle scuole superiori, ma durante le scuole superiori in particolare, verso il secondo o terzo anno, ho iniziato a studiare più efficacemente soprattutto le materie teoriche, in quanto precedentemente tendevo a semplicemente leggere le pagine una volta e dire, ok, sono posto, ma probabilmente non bastava.

Hai trovato una difficoltà nel cambiare il tuo metodo di studio, o è stato un passaggio, diciamo, unico?

No, è stato abbastanza liscio come passaggio, anche organico, nel senso è stato necessario per poter procedere con gli studi, perché ovviamente non sarebbe stato possibile, o magari sarebbe stato possibile con risultati non ottimi.

E invece, parlando del passaggio tra superiori e università, hai dovuto cambiare l'organizzazione dello studio, quindi non più il metodo? Magari adesso parliamo un po' più dal punto di vista organizzativo.

Dal punto di vista organizzativo sicuramente è una sfida l'università, anche perché passando dalle superiori in cui, per quanto possa essere magari complesso, essendo che ci sono vari argomenti di studio, varie materie che possono essere di interesse o meno, lì le verifiche sono su argomenti molto brevi e sono sempre intervallate tra, diciamo, mensilmente, mentre l'università, essendo che viene fatto tutto il programma di studio in un arco di tempo e solo alla fine viene fatto un esame bisogna un attimo cercare di organizzarsi meglio. Però personalmente non ho cambiato troppo, non ho avuto troppa difficoltà nell'organizzazione dello studio.

Capito, e c'è qualche tecnica particolare che hai utilizzato per superare il carico di studio maggiore?

Personalmente, ma non è effettivamente una tecnica, io prediligo una lettura, comprensione profonda di tutti gli argomenti, quindi prima di poter iniziare a fare appunti o altre cose sempre una lettura critica, tra virgolette, cercando di capire bene l'argomento, per poi passare a una stesura di appunti riassuntivi e poi una breve ripetizione mentale, però niente di più.

Certo, e quindi il metodo di studio si potrebbe dire che non è cambiato dalle superiori all'università?

No, fondamentalmente è rimasto sempre lo stesso, solo adattato in base al carico. La struttura è rimasta la stessa.

E c'è qualche aspetto del tuo metodo di studio che potresti suggerire ad altri studenti che magari invece si siano trovati in difficoltà durante questo passaggio?

Specialmente, a mio parere, specialmente per materie più scientifiche come possono essere quelle che facciamo noi in ingegneria, è importante cercare di non imparare a memoria, ciecamente, ma prima di apprendere a fondo l'argomento trattato, perché senza una comprensione profonda, appunto, dei temi, la memoria può bastare forse per un giorno o due, ma va a sbagliare molto presto. Certo.

Tu prima mi stavi parlando anche del fatto delle distrazioni, magari, mentre si studia. È naturale, specialmente in questo periodo, telefonini, computer. Ti chiedo a te, ti capita quindi di magari essere distratto durante lo studio, venire distratto da altri stimoli esterni?

Sì, ma non distratto mentre studio. Ecco, diciamo che non è il problema della notifica che arriva e ti distrae da quello che stai facendo, ma più che altro, magari, uno dice faccio una pausa di cinque minuti dallo studio, un attimo, per ricaricarmi.

Per qualche motivo entra su qualunque social e comincia a scrollare e quei cinque minuti diventano un'ora, un'ora e mezza, due, tre e va a finire che si perde tempo fondamentale per lo studio.

Quali sono gli strumenti digitali che usi principalmente durante, diciamo, questo periodo di distrazione dallo studio?

Fondamentalmente o il computer o il telefono.

Pensi che ci sia una soluzione possibile a questo?

Fondamentalmente si riduce tutto alla disciplina personale, però ci sono un sacco magari anche di applicazioni, sempre rimanendo al tema, che bloccano appunto social network o applicazioni del genere così da permettere una concentrazione maggiore.

Quindi gli strumenti per poter essere più utili esistono, sta alla persona avere la volontà di utilizzarli.

Certamente. Hai mai utilizzato o utilizzi attualmente applicazioni per lo studio?

No, personalmente mai.

Hai mai voluto provarne una per caso?

Non avendone mai sentito il bisogno no, non ho mai avuto anche l'idea, tra virgolette, di cercarne una.

Quindi dici non ho mai usato una perché non ho mai avuto bisogno, effettivamente anche in linea con il fatto che non hai avuto problemi particolari durante la transizione tra superiore e università. Potresti mai essere interessato all'utilizzo di una particolare applicazione? E se sì, che potenziali funzionalità ti potrebbero aiutare personalmente nello studio?

Sarei interessato ad un blocco, tra virgolette, delle notifiche, dei social network così da permettermi di non distrarmi per lunghi periodi di tempo e magari anche delle funzionalità che implementino delle tecniche di studio che conosco, ho provato, ma non hanno mai cambiato troppo per me, ma potrebbero cambiare in futuro magari per altri motivi, ad esempio la Pomodoro Technique.

Quindi un timer integrato che scandisca il tempo di studio e pausa per aumentare la produttività e la concentrazione.

Invece per quanto riguarda l'organizzazione, quindi tralasciando il fatto di mantenere la concentrazione, hai mai trovato difficile organizzare proprio magari anche la tua giornata scolastica?

In realtà no, non saprei davvero tanto che altro aggiungere anche perché non c'è bisogno di troppa organizzazione se non la scelta dei mezzi per arrivare all'università, quegli orari sono ben scanditi, i campus sono vicini e molto forniti; quindi, anche per qualunque necessità è molto semplice soddisfarla.

Certo, ma riprendendo anche quello che avevi detto prima riguardante il fatto che effettivamente lo studio durante il periodo delle lezioni è diverso da quello in sessione e una costanza sarebbe magari un metodo preferibile. Hai mai trovato difficoltà a scandire magari il periodo di studio anche dopo aver finito le lezioni, quindi magari tornato a casa e tutto?

Purtroppo, quella è una mia carenza, infatti tendo a non studiare una volta tornato a casa e non rivedere magari gli appunti, magari è una fortuna personale e non ne ho mai avuto troppo bisogno. Però posso immaginare che come me tanti altri che arrivano magari dopo una giornata di sei ore di lezione possano trovare difficoltà a mettersi di nuovo a studiare o a ribassare, a rivedere concetti complessi magari la sera.

Certo. Cosa ne pensi di una parte gratificante del sistema scolastico? Se ci fosse... anzi, c'è qualcosa che ti gratifica, che ti dà una certa soddisfazione riguardante il studio? Che può essere anche il risultato di un esame oppure no, qualcosa di anche più piccolo?

Sicuramente il risultato dell'esame fa la sua parte, nel senso avere un bel voto rispecchia magari l'impegno che hai messo e quindi rende contenti. Però altrimenti sinceramente non trovo che la scuola in generale, almeno e soprattutto la scuola dell'obbligo, non offre delle ricompense o delle gratificazioni riguardo allo studio se non appunto il meno voto.

Già a livello universitario è un po' differente anche perché gli sforzi e gli impegni degli studenti vengono riconosciuti spesso anche con magari i borse di studio, ovviamente in denaro, e con delle opportunità che vengono date agli studenti più meritevoli. Invece molto più nel piccolo, durante la tua sessione di studio magari, ti senti...

che emozioni provi una volta che hai finito il tuo periodo, l'ora o due ore o quel che è, di studio?

Se sono stato produttivo e quindi sono contento di come ho lavorato, il minimo di gratificazione c'è come l'allenamento sportivo in cui dici adesso sto bene, sono contento di quello che ho fatto.

Però ovviamente anche... posso anche essere non soddisfatto di me stesso, magari un po' deluso quando mi ero prefissato magari tre ore di studio, quattro quelle che erano, e poi ne faccio una sia o no.

Certo, parlando anche di questo, specialmente di pianificarsi magari quattro ore di studio invece il risultato magari è un po' minore, hai mai provato ad utilizzare dei planner, non per forza applicazioni, anche un banalissimo diario tipico delle scuole superiori?

Per un periodo ho provato ad utilizzare un bullet journal per fissare degli obiettivi quotidiani e per poter tenere traccia delle ore spese nelle varie attività che facevo.. L'ho trovato parzialmente utile però magari per non bisogno o per non costanza non ho continuato ad utilizzarlo alla fine

Come mai non l'hai più utilizzato? Era troppo difficile mantenerlo o chiedeva troppo tempo?

Assolutamente non richiede troppo tempo, al massimo cinque minuti al giorno giusto per aggiornare i vari grafi e il diario quotidiano, però non trovavo una gratificazione in primis e un'utilità effettiva, perché benché mi dicessi magari nel giornalino oggi studierò tre ore, che lo faccia o non lo faccia non cambia molto che l'abbia scritto nel giornale, almeno a livello personale.

Certamente, e c'erano invece altri aspetti che ti piacevano di questo tuo giornale? Perché mi sembra di capire che l'hai tenuto per...

Sì, per qualche mese. È molto interessante tener traccia delle ore spese nelle varie attività, che possono essere gioco, studio, lettura, esercizio fisico o anche una cosa che si chiamava hobby tracker, cioè per fissarsi dei nuovi hobby o magari dell'attività che si voleva intraprendere e vedere quanti giorni al mese sono state fatte alla fine.

Questo li trovavo abbastanza interessanti.

E questo hobby tracker comprendeva anche una parte di studio o più...

Personalmente lo studio era plottato su un grafico assieme alle ore di svago per confrontarle, mentre dall'hobby tracker magari avevo lettura, qualche tipo di sport o magari uno strumento musicale che mi permesse di suonare un pochino, cose del genere, o meditazione magari. Va bene.

Come ultima domanda, abbastanza generale, molto aperta, c'è qualcosa che ti motiva a studiare in particolare?

Questa è una domanda abbastanza complessa, anche perché non ho un obiettivo prefissato. Personalmente ho un lavoro, come si dice, come si su di dei sogni. Vado avanti per, tra virgolette, un pochino di orgoglio personale e perché sono conscio delle mie capacità e non voglio che vengano sprecate; quindi, mi impegno per poter trovare qualcosa che possa interessarmi e che possa essere positivo sia per me che per gli altri nel futuro.